

Sabato 15 marzo 1997

14 l'Unità2

LO SPORT

**Al Delle Alpi, ore 15
Lippi senza Pessotto
Panchina per Tetrade**

Juventus: Peruzzi, Porrini, Montero, Ferrara, Dimas, Di Livio, Deschamps, Zidane, Jugovic, Padovano, Vieri, (Rampulla, Iuliano, Pessotto, Tacchinardi, Lombardo, Amoruso, Cingolani)
Roma: Cervone, Pivotto, Petrucci, Aldair, Candela, Tommasi, Di Biagio, Thern, Carboni, Balbo, Totti (Berti, Tetrade, Lanna, Statuto, Fonseca, Delvecchio). Arbitro: Cesari di Genova

**Al Tardini, ore 20,30
la sfida
per chi insegue**

Stasera al Tardini la sfida per il secondo posto. Queste le formazioni:
Parma: Buffon, Mussi, Thuram, Cannavaro, Benarrivo, Crippa, Sensini, Dino Baggio, Strada, Chiesa, Crespo.
Inter: Pagliuca, Angloma (Bergomi), Paganin, Galante (Fresi), Bergomi (Pistone), Zanetti (Angloma), Ince, Sforza, Berti (Djorkaeff), Djorkaeff (Branca), Zamorano.

**Al Meazza (ore 15)
Baggio
resta fuori**

L'ex Baggio in panchina. Milan: Pagotto, Costacurta, Vierchowod, Baresi, Maldini, Savicevic, Albertini, Desailly, Boban, Weah, Simone, (Prete, Vukotic, Coco, Reiziger, Blomqvist, Dugarry, Baggio). **Fiorentina:** Toldo, Falcone, Padalino, Amoruso, Serena, Piacentini, Bigica, Rui Costa, Kanchelskis, Battistuta, Oliveira. (Mareggini, Firicano, Pusceddu, Robbiati). Arbitro: Boggi di Salerno.

Il tecnico del Parma prima della sfida con l'Inter: «Se penso alla carriera di Mazzone mi vengono i brividi»

Ancelotti: «Ora so cos'è lo stress della panchina»

DALL'INVIATO

PARMA. Alt: Scuola di formazione di polizia giudiziaria. Ti aspetti la Certosa, quella di Stendhal, e ti trovi in una specie di carcere con tanto di portone blindato. «Dove va lei?». A intervistare Carlo Ancelotti, l'allenatore del Parma. Non è che qui che si allena la squadra? «Vada, il campo è là in fondo, ma prima mi dia un documento».

Curioso: il Parma di Carlo Ancelotti, la squadra che ha ridato un minimo di interesse al campionato portandosi a cinque punti dalla Juventus, si allena in una scuola di secondini. Va bene che Ancelotti, giocando a zona, nutre da sempre una certa allergia per il libero, ma il fatto comunque stupisce. Come stupisce questo sole di marzo che picchia a martello. Vigilia calda, caldissima, visto che stasera, al «Tardini», arriva l'Inter di mister Hodgson, il tecnico inglese che tra due mesi tornerà un po' offeso nel Regno di sua Maestà. Ma che intanto vuole togliere una soddisfazione: portare l'Inter a un passo dallo scudetto, cioè al secondo posto. Giusto quel che vuol fare, col Parma, anche Ancelotti. Insomma, la corsa è aperta. Se poi ci scappa qualcosa in più, tanto meglio.

Allora, Ancelotti, cosa succederà stasera?

«Fare l'indovino non è il mio mestiere. Immagino però che lo spettacolo sarà garantito. Il pareggio non serve a nessuno. L'obiettivo è la vittoria, i tre punti. La posta in palio è altissima e tutti si impegneranno al massimo. Poi sarà quel che sarà. Un secondo o un terzo posto non mi cambia la vita».

Senta, ma che cos'è successo al Parma? A metà dicembre eravate quint'ultimi, quasi risucchiati nel gorgo della retrocessione. Adesso, dopo aver accumulato 22 punti nel 1997, siete addirittura secondi dietro la Juventus. Dove sta il trucco?

«Nessun trucco. Io mi ero accorto che squadra c'era. Lo si capiva durante gli allenamenti. Mancavano solo i risultati. È difficile lavorare in una squadra nuova, con dei giocatori che non hai scelto personal-

mente. Pezzo dopo pezzo, partendo dalla difesa, ci siamo attrezzati». «Con il Milan a San Siro. Venivamo da un periodaccio infame. Non era facile. Dopo quella vittoria, però, le cose hanno cominciato a girare. Anche il successo con la Juventus è stato importante. Ma lo svincolo decisivo è stato con il Milan. Lì abbiamo acquistato consapevolezza della nostra forza. Poi vuol sapere una cosa?»

Dica, siamo qui per questo. «Nel calcio vittorie e sconfitte sono separate da un filo sottilissimo. A volte perdi e non capisci perché. È uno stress, una fatica. Come le viglie. Uno sfinimento. Da calciatore rimanevo tranquillo, non avevo problemi. Da allenatore sono più nervoso. Non dico che non dormo, ma poco ci manca. Quando ho saputo che Mazzone ha festeggiato le 500 panchine, mi sono venuti i brividi. Un traguardo incredibile. Io non ci penso nemmeno. Smetto prima. Magari tra qualche anno la penserò diversamente, adesso però mi snervo troppo».

Non si direbbe, però. Hodgson, per esempio, dà l'impressione di prendersela molto di più. Lei com'è giudica?

«Per me ha lavorato bene. Guardiamo i risultati dell'Inter: terza in campionato, in corsa per l'Uefa, eliminata nelle semifinali in Coppa Italia. Un buon bilancio. Forse gli obiettivi iniziali erano troppi ambiziosi, comunque tanto di cappello. No, Hodgson preferisce andarsene per gli scarsi riconoscimenti che ha avuto a Milano. Prima di farsi mandare via, ha fatto le valigie lui». Come li vede gli allenatori stranieri?

«Dipende. Possono portare idee nuove, e questo è un bene. Alcuni però faticano ad inserirsi nel nostro campionato. Non sono abituati alla pressione».

Lei è cresciuto all'ombra di Sacchi. Le dispiace essere considerato un suo figlioccio?

«No, nessun problema. Sacchi, portandomi in nazionale, mi ha aperto tante porte. In questo modo

ho potuto saltare la gavetta».

Lei è una zonista in un periodo che si sta rivalutando il calcio all'italiana. Si sente fuori moda?

«Io non credo che un modulo sia meglio di un altro. Alla fine siamo sempre nelle mani dei giocatori. Ognuno deve fare come meglio crede. Io preferisco la zona perché la conosco di più. Tutto lì».

Ritorniamo a Sacchi: lei sarebbe tornato al Milan? Non è una minestra riscaldata questa sua seconda esperienza?

«Non so, dipende da tante cose. Comunque, prendere una squadra in corsa, con dei giocatori che non hai scelto tu, crea molti problemi. Ma io penso che alla fine ce la farà». Qual è il suo giocatore ideale?

«Quello che non è mai contento di ciò che ha fatto. Bisogna sempre darsi nuovi stimoli, applicarsi con quella voglia matta che si ha da ragazzi. Con tutti quei milioni, però, non è facile alzarsi alla mattina per andarsi ad allenare. Ce ne sono pochi che resistono. Crippa, per esempio, è fatto così. Comincia un allenamento a cento all'ora finendo nello stesso modo».

Anche al Milan troppi milioni in banca?

«Cadere è un attimo, per salire invece ci vuole una vita. Forse qualcuno ha mollato un pochino».

Proviamo a sognare: il Parma vince la Juve perde. Lo scudetto è proprio una meta impossibile?

«Di impossibile non ce ne è. Cinque punti, con una squadra allo sbando, possono anche essere pochi. Il problema è che davanti c'è la Juventus, una squadra che da un anno non perde un colpo. In questo senso è dura. Comunque, noi siamo migliorati in fretta...».

Senta, i momenti duri, qui a Parma, li ha già superati. Ora potrebbero esserci i momenti belli. Ono?

«Parma è un'ottima città per allenare. Non ci si esalta, non ci si deprime. Ora però siamo a una svolta. Direi che Parma è in attesa degli sviluppi...».

Dario Ceccarelli



L'allenatore del Parma Giancarlo Ancelotti

Giovanni Ferraguti/Ap

Il tecnico si dice ottimista ma teme l'argentino. Ranieri: «Gabriel si sta sbloccando»

Sacchi e il pericolo Batistuta

In Vietnam squalifica e autocritica

Due giocatori della squadra della Polizia di Hanoi sono stati squalificati per avere preso a calci e pugni gli avversari durante una partita contro la rappresentativa dell'esercito. La federazione vietnamita ha sospeso i due calciatori, Nguyen Duc Thinh e Mai Tien Dung, rispettivamente per due e quattro giornate e l'organo del partito comunista Nhan Dan ha reso noto che tutta la squadra è stata costretta a una pubblica autocritica dalla direzione della Polizia municipale di Hanoi. Nell'ottobre scorso era stata la squadra della Polizia di Saigon a dover fare autocritica dopo che molti suoi giocatori erano stati protagonisti di una aggressione all'arbitro.

Arrigo Sacchi è nervoso, anzi nervosissimo. Nella tradizionale conferenza stampa che precede la partita di campionato - l'anticipo di quest'oggi a San Siro (ore 15) contro la Fiorentina - il tecnico rossonerio ha distribuito i soliti sorrisi all'inizio, rapidamente trasformati in risposte «scocciate», qualche volta al limite della maleducazione. Come hanno potuto constatare un paio di cronisti che si sono visti interrompere bruscamente senza nemmeno avere il tempo di enunciare il quesito. Per quanto riguarda la sostanza del verbo sachiano, non c'è da registrare alcuna novità di rilievo: «La squadra è in leggera crescita» ha dichiarato l'uomo di Fusignano - ed io sono leggermente ottimista. Non più di tanto perché di questi tempi non si possono ancora avere delle certezze sul rendimento della squadra. Spero solo di poter stare un po' più tranquillo sulla panchina». Incalzato sul pronostico per la sfida odierna, Sacchi si è concesso una di quelle frasi ad effetto che in altri tempi, quando vinceva spesso e

volentieri, ne avrebbero certo rafforzato il carisma: «Ancor prima che pensare a battere l'avversario noi dobbiamo prima di tutto sconfiggere il nemico che è dentro di noi». Ed ancora: «Scenderemo in campo pensando alla vittoria, ma questo dovrà essere il nostro atteggiamento non solo contro la Fiorentina ma in tutte le partite che mancano alla fine del campionato». Nessun commento, invece, sul titolare a tutta pagina «sparato» da un quotidiano sportivo: «Milan, Capello ha firmato», avvenimento che sarebbe avvenuto il 7 marzo scorso con la stipula di un contratto triennale. Più in generale l'Arrigo si è limitato ad osservare che «le voci di mercato sono ormai una costante del calcio. Bisogna quindi comportarsi da professionisti e non lasciarsi influenzare da questa o quella chiacchiera». Sulla Fiorentina l'allenatore ha speso poche e scontatissime parole: «È allenata da un uomo, Ranieri, che reputo molto competente ed intelligente. Il suo punto di forza è il reparto offensivo, con Batistuta sopra

tutti gli altri».

Intanto, Ranieri si coccola la sua perla: «Batistuta sta bene, si sta sbloccando, vedo in lui un'energia vitale che non vedo da tempo». Ma mezza squadra è reduce da infortuni, Baiano, Orlando e Cois non partiranno neppure, Kanchelskis e Oliveira sono appena tornati dagli impegni con le rispettive nazionali e Schwarz è squalificato. «È stata una settimana diversa, meno tranquilla di quella durante la quale abbiamo vinto contro Benfica e Bologna, ci vorrà grande orgoglio ed altrettanta determinazione», ha spiegato Ranieri secondo il quale «il Milan è in crisi come la Fiorentina, ma per tutti e due è crisi soprattutto di risultati». L'allenatore sembra orientato a mandare un campo quattro difensori (Falcone, Padalino, Amoruso e Serena), quattro centrocampisti (Piacentini, Bigica, Rui Costa e Kanchelskis) e Batistuta ed Oliveira in attacco. Ma tra questi ci sono Piacentini, Falcone e Bigica che vengono da una settimana passata più in infermeria che sul campo di allenamento.

Simoni «sorpresa» dal Napoli

«Ho letto sui giornali che il Napoli mi avrebbe scaricato. Ma cosa ho fatto? Il tecnico partenopeo Gigi Simoni ha voluto rispondere alla presa di posizione della società di Ferlaino nei suoi confronti («Ognuno deve rispettare il proprio ruolo. Il Napoli non è un ripiego per nessuno») aveva detto l'amministratore unico Innocenti) definendosi «dispiaciuto» e difendendo il suo comportamento. «Non credo di meritare certi giudizi e certi accostamenti. Il mio comportamento è stato sempre corretto».

Tutto13

A CURA DI MASSIMO FILIPPONI

BOLOGNA-NAPOLI

1 40%
X 40%
2 20%

Partita delicata per entrambe le formazioni. Il Bologna è reduce dalla sconfitta di Firenze e per continuare a tenere il passo delle prime deve fare punti. Il Napoli (solo una vittoria in trasferta) rischia di staccarsi dal gruppo che punta alla qualificazione Uefa.

CAGLIARI-VICENZA

1 40%
X 40%
2 20%

Dopo il sesto pareggio in casa (otto giorni fa con la Lazio) i sardi hanno disperato bisogno di ottenere i tre punti. Il Vicenza nelle ultime trasferte non ha mai brillato. Un attaccante squalificato per parte: Guidolin rinuncia ad Otero, Mazzone farà a meno di Dario Siva.

LAZIO-ATALANTA

1 45%
X 25%
2 30%

Ultime chances di agganciare la zona Uefa per la Lazio di Zoff. Solo un successo in casa con il tecnico friulano in panchina. Nell'Atalanta mancherà Gallo (squalificato). Casiraghi e Signori ko, sarà Protti l'unica punta. Inzaghi ha già segnato all'Olimpico contro la Roma.

SAMPDORIA-REGGIANA

1 55%
X 35%
2 10%

La disfatta di Bergamo ha lasciato il segno su blucerchiati. Mihajlovic è stato squalificato per 4 turni e la squadra sembra aver perso l'entusiasmo di qualche mese fa. Nell'ultima trasferta la Reggiana ha recuperato da 0-2 a Roma ed è imbattuta da 5 giornate.

UDINESE-PERUGIA

1 33%
X 34%
2 33%

La sconfitta di Vicenza non rende particolarmente tranquillo il campionato dell'Udinese che conserva 5 punti di vantaggio sul Perugia quart'ultimo. Proprio per questo un successo degli umbri varrebbe «doppio». Scala deve rinunciare a Castellini, fermato dal giudice.

VERONA-PIACENZA

1 40%
X 40%
2 20%

La squadra di Multi non ha mai vinto fuori casa, quella di Cagni è ad un passo dalla B. Serza i tre punti di domani il Verona potrebbe considerarsi già retrocesso. Tre gli squalificati: Bacci e Colucci tra i padroni di casa e Tentoni nel Piacenza.

ATL. CATANIA-ANDRIA

1 30%
X 50%
2 20%

Serie C/1, girone B. I siciliani sono imbattuti nel girone di ritorno: 5 vittorie e 3 pareggi. L'Andria (prima con 46 punti) in trasferta ha perso solo una volta (a Trapani). Nell'ultimo turno 0-0 per l'Atletico ad Avezzano e 2-0 del Fidelis sulla Lodigiani.

AVEZZANO-ASCOLI

1 33%
X 34%
2 33%

Serie C/1, girone B. Per gli abruzzesi conta solo la vittoria: con tre punti l'Avezzano si potrebbe ad un solo punto dall'Ascoli, in una zona senz'altro più tranquilla. I marchigiani attraversano un periodo-no: solo 2 punti nelle ultime 5 gare.

GUALDO-ANCONA

1 35%
X 40%
2 25%

Serie C/1, girone B. Gli umbri sono imbattuti in casa e occupano l'ottava posizione (32) a cinque punti dalla zona playoff. L'Ancona è secondo (41), in trasferta ha collezionato sei pareggi, 4 vittorie e 2 sconfitte. All'andata l'incontro si chiuse 1-1.

MESTRE-LECCO

1 40%
X 35%
2 25%

Serie C/2, girone A. Veneti a centro classifica con 32 punti, lombardi in cima alla graduatoria con 48. Curioso il cammino recente del Mestre in casa: dopo quattro ko di fila sono arrivati due successi. All'andata il Lecco s'impone con un secco 3-0.

MACERATESE-TERNANA

1 35%
X 30%
2 35%

Serie C/2, girone B. È il big match della giornata che mette di fronte la terza e la prima della classifica. I marchigiani hanno 40 punti frutto di 10 pareggi, 10 vittorie e 5 sconfitte. La Ternana guida con 47. In trasferta 2 ko nelle ultime tre gare per i rossoverdi.

VIS PESARO-LIVORNO

1 30%
X 30%
2 40%

Serie C/2, girone B. L'ottavo posto dei padroni di casa (30) ancora consente sogni di playoff. toscani (45) tallonano la capolista Ternana. Nell'ultimo turno sconfitta per la Vis Pesaro (2 a Rimini); pareggio del Livorno (1-1) con il Pontedera.

CATANZARO-BENEVENTO

1 33%
X 34%
2 33%

Serie C/2, girone C. Tentativo d'aggancio del Benevento che, a quota 42, insegue la coppia di testa formata da Battipagliese e Catanzaro con 3 punti in più. All'andata successo (2-1) dei calabresi in trasferta. 3-1, invece, lo scorso anno.